

SISTEMI OPERATIVI

1 | RINOMINARE UNA CONNESSIONE DI RETE IN WINDOWS

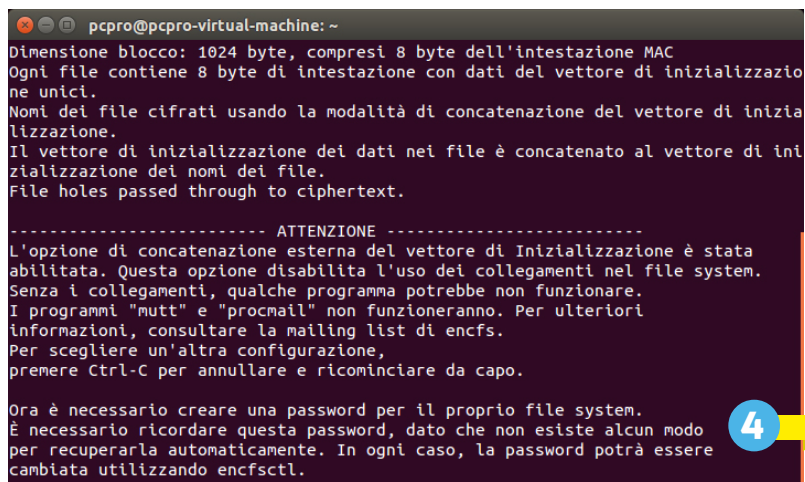
La gestione delle connessioni di rete da parte di Windows è migliorata moltissimo nel corso degli anni, anche perché da tempo quasi tutti i computer si collegano a una rete locale, fosse anche soltanto per raggiungere Internet. Se un tempo la configurazione della connessione richiedeva tempo e competenza, oggi Windows svolge tutte le operazioni in automatico: basta collegare il cavo Ethernet o inserire le credenziali di accesso all'hotspot Wi-Fi. Ma questa automatizzazione ha qualche risvolto negativo: per esempio, all'apparenza non esiste un modo per rinominare una connessione di rete cablata. Ed è un peccato, perché il comportamento di default non è sempre ideale: Windows, infatti, per una rete Wi-Fi utilizza l'Ssid fornito dall'access point, ma non sempre si tratta di un nome significativo.

Nel caso delle connessioni cablate, poi, questa informazione non è neppure disponibile, e ci si ritrova con indicazioni generiche come *Rete*, *Rete 2*, *Rete 3* e così via. Anche navigando tra le opzioni di configurazione di Windows, non sembra esserci una soluzione: in *Pannello di controllo\Rete e internet\Connessioni di rete* si può trovare l'elenco

delle connessioni disponibili, e tra i pulsanti nella barra degli strumenti c'è *Rinomina connessione*. Ma questo comando permette di cambiare solo il nome della scheda o della porta di rete del Pc, e non quello della connessione. Per risolvere il problema, bisogna passare attraverso il Registro di configurazione; vediamo come.

Aprirete il desktop e richiamate la finestra *Esegui*, per esempio con la scorciatoia da tastiera *Windows+R*; digitate la stringa *regedit* e premete il tasto *Invio* per avviare l'editor del Registro di configurazione. Navigate fino alla chiave *HKEY_LOCAL_MACHINE*

SOFTWARE\Microsoft\Windows NT\CurrentVersion\NetworkList\Profiles; al suo interno troverete varie sottochiavi, identificate da stringhe Guid (lunghe denominazioni alfanumeriche racchiuse tra parentesi graffe). Selezionatele una per una, e cercate al loro interno il valore *ProfileName*: qui sono memorizzati i nomi delle varie connessioni. Individuate quella che volete cambiare, e aprirete la finestra di modifica con un doppio clic; inserite la nuova denominazione, confermate con un clic su *OK* e chiudete il programma. Per forzare Windows a ricaricare l'informazione, riavviate il sistema oppure effettuate un logout.



3 | RIPRISTINARE LO START SCREEN DI DEFAULT

Anche se molti utenti preferiscono trovarsi direttamente nel Desktop dopo l'avvio del Pc, c'è chi invece ha imparato ad apprezzare, o per lo meno a convivere, con lo Start Screen di Windows 8. Con alcune tipologie di dispositivi, in realtà, la sua impostazione basata su tile funziona bene, tanto da spingere gli utenti a personalizzarne l'organizzazione modificando dimensioni, posizione e raggruppamento dei riquadri. A volte però queste modifiche si spingono troppo oltre, e si vorrebbe ripristinare l'impostazione iniziale: vediamo come. Aprite il Desktop e richiamate Esplora file, con un clic sulla sua icona nella barra delle applicazioni, oppure con la scorciatoia da tastiera **Windows+E**. Selezionate la barra dell'indirizzo e digitate il percorso seguente:

```
%LocalAppData%\Microsoft\Windows\
```

In questa cartella sono presenti i due file che contengono le informazioni sulla personalizzazione dello Start Screen: sono *appsFolder.itemdata-ms* e *appsFolder.itemdata-ms.bak*. Per ripristinare l'impostazione iniziale basta cancellarli entrambi, e poi riavviare il sistema o effettuare il logout. I due file possono anche essere spostati in un'altra cartella e memorizzati come backup; per ripristinare la configurazione basta sostituirli in qualsiasi momento a quelli presenti nella cartella *%LocalAppData%\Microsoft\Windows*.

4 | CIFRARE FILE E CARTELLE IN LINUX

La gestione dei file system nei sistemi operativi derivati da Unix richiede un periodo di adattamento, ma offre grandi opportunità di personalizzazione. Per esempio, è semplicissimo creare una cartella cifrata, in cui salvare le informazioni più sensibili. Vediamo come procedere, in Ubuntu Linux; con poche differenze, questi passaggi potranno essere applicati a qualsiasi altra distribuzione.

Aprite una finestra di terminale, per esempio con la scorciatoia da tastiera **Ctrl+Alt+T**, e digitate i seguenti comandi:

```
sudo apt-get update
sudo apt-get install encfs
```



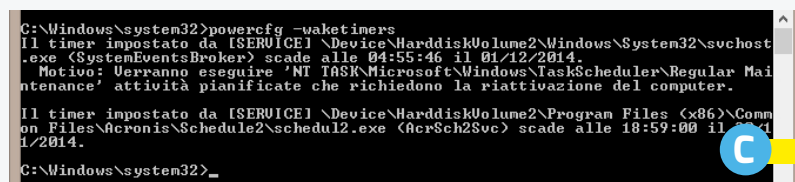
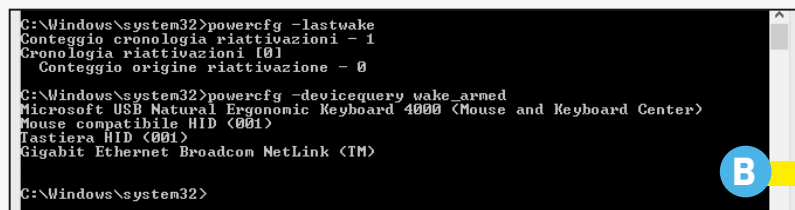
2 | EVITARE CHE IL PC SI SVEGLI AUTOMATICAMENTE

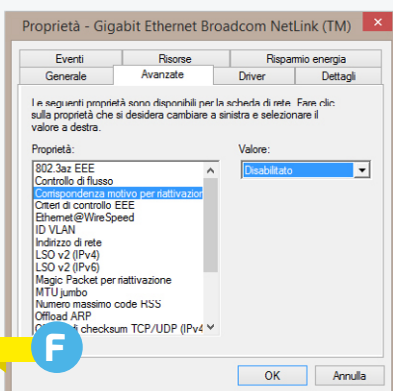
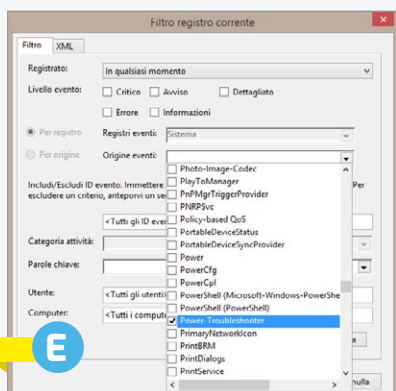
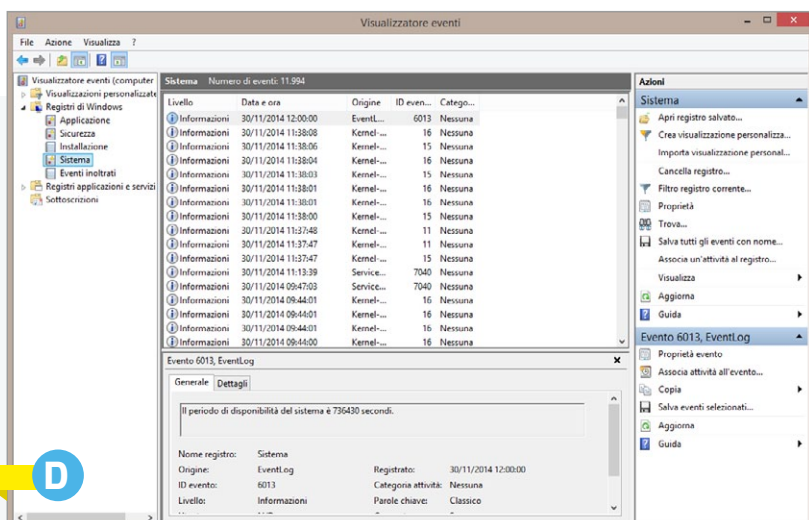
Sempre più spesso, quando si finisce di usare un computer non lo si spegne ma si chiude semplicemente lo schermo (nel caso di un portatile) oppure si preme l'apposito pulsante sul case: in entrambi i casi il sistema entra in standby. In questo stato il Pc non è completamente spento, ma continua a utilizzare una minima quantità di energia per conservare alcune informazioni. Grazie a questo accorgimento, il risveglio è molto più rapido: quando si preme il pulsante di avvio, il computer è pronto all'uso in pochi istanti; se si utilizza un Pc moderno, con disco a stato solido, l'attivazione è praticamente istantanea. In alcuni casi, però, il computer sembra possedere una propria volontà, e si attiva senza motivo apparente, e senza nessun input da parte dell'utente: lo si trova acceso nel mezzo della notte, oppure quando si rientra a casa. Evidentemente, questo genere di comportamenti non è utile né gradevole; vediamo come cercare di individuare il colpevole, e come evitare risvegli indesiderati. Queste attivazioni autonome possono essere dovute all'hardware oppure ai software: un antivirus o un software di backup possono risvegliare il Pc per effettuare una scansione programmata, o per la manutenzione periodica. Anche vari componenti hardware (dalle periferiche Usb alle schede di rete) hanno la capacità di risvegliare il computer. Per prima cosa, bisogna indagare sulla causa del risveglio; uno degli strumenti più efficaci è il prompt dei comandi; vediamo come utilizzarlo. Raggiungete lo Start Screen e digitate *cmd* per richiamare il motore di ricerca integrato; fate clic destro sull'elemento *Prompt dei comandi*, tra i risultati, e selezionate la voce *Esegui come amministratore* nel menu contestuale (figura A). Digitate i seguenti comandi:

```
powercfg -lastwake
powercfg -devicequery wake_armed
```

Il sistema elencherà i componenti del computer (figura B) che potrebbero essere responsabili del risveglio; prendetene nota e poi digitate il comando:

```
powercfg -waketimers
```





> segue

Questo comando, invece, elenca i timer configurati; in alcuni casi, il percorso può suggerire il programma richiamato dal timer, un indizio prezioso sul software che andrà riconfigurato (figura C).

Un altro strumento utile è il visualizzatore eventi di Windows; per aprirlo digitate `eventvwr.msc`, nel prompt dei comandi oppure dopo aver richiamato la finestra Esegui con la scorciatoia da tastiera `Windows+R`. Aprite la sezione *Registri di Windows/Sistema* (figura D) e poi fate clic su *Filtro registro corrente* nel menu Azioni. Fate clic sulla freccia in basso nella casella *Origine eventi*, e spuntate la voce *Power-Troubleshooter*. Fate clic su *OK* per attivare il filtro; ora l'elenco del Visualizzatore eventi visualizzerà solo gli elementi relativi alla gestione dell'energia. Gli eventi sono ordinati cronologicamente, e non sarà difficile scovare il risveglio inatteso e la relativa causa.

Dopo aver individuato il problema, non resta che risolverlo. Tornate allo Start Screen e digitate *gestione dispositivi*, poi fate clic sul risultato della ricerca. Individuate il componente da riconfigurare (per esempio il mouse, oppure la scheda di rete), fate clic destro sul suo nome e selezionate *Proprietà* nel menu contestuale (figura E).

Raggiungete la scheda *Risparmio energia* e togliete il segno di spunta accanto alla voce *Consenti al dispositivo di riattivare il computer*. Le schede di rete hanno un'altra opzione importante: nella scheda *Avanzate* cercate la proprietà *Corrispondenza motivo per riattivazione*, e assegnatele il valore *Disabilitato* (figura F). Per quanto riguarda il software, le indicazioni non possono essere altrettanto precise: ogni programma ha una sua opzione, da individuare nell'interfaccia di configurazione. Potete però agire anche globalmente, disattivando tutti i timer: richiamate la finestra di esecuzione e digitate `powercfg.cpl`, individuate la combinazione attiva e fate clic sul collegamento *Modifica impostazioni combinazione*, a destra del nome. Selezionate poi *Cambia impostazioni avanzate risparmio energia* e aprite il ramo *Sospensione* nell'elenco ad albero. Individuate l'elemento *Consenti timer di riattivazione*, apritelo e selezionate *Disabilita* nella casella a discesa *Impostazione* (figura G).

La prima riga aggiorna l'elenco dei pacchetti disponibili, mentre la seconda installa il file system cifrato `encfs`. Dopo aver completato la procedura, bisogna inizializzare il file system cifrato; anche questa operazione viene svolta da terminale, ma la sintassi del comando è semplicissima. Un esempio di sintassi è:

```
encfs ~/.encrypted ~/File Privati
```

Il primo parametro è la cartella che conterrà realmente i file cifrati, mentre il secondo è la posizione in cui l'utente copierà o sposterà i documenti da proteggere. Nel nostro esempio, entrambe le cartelle sono create all'interno della home dell'utente (il carattere tilde ~); `.encrypted` non verrà però visualizzata, poiché il suo nome inizia con il punto. La stringa *File Privati*, invece, dev'essere inserita all'interno di una coppia di apici per evitare che lo spazio sia considerato come una separazione tra gli argomenti del comando. Per digitare la tilde con la tastiera italiana si può usare la combinazione di tasti `AltGr+.`. `Encfs` chiederà se deve creare le due cartelle, e poi quale modalità di creazione applicare. Per quasi tutte le esigenze, la configurazione di default chiamata *modalità paranoica* va più che bene. Come ultimo passaggio, il programma chiederà di inserire e confermare la password di cifratura, dopodiché il file system cifrato sarà pronto per essere utilizzato.

Il file system cifrato non viene montato per default: al riavvio, la cartella *File Privati* risulterà vuota. Per ripristinare la connessione basta aprire una finestra di terminale e digitare esattamente lo stesso comando utilizzato per creare il file system: `encfs ~/.encrypted ~/File Privati`. `Encfs` chiederà la password inserita in precedenza, e in pochi istanti ripristinerà l'accesso ai file.

“

Il file system cifrato non viene montato per default; a ogni riavvio la cartella File Privati risulterà vuota.

APPLICAZIONI



CHROME / FIREFOX

1 | SCARICARE DIRETTAMENTE I PDF

Fino a qualche anno fa, per visualizzare un file Pdf era necessario scaricare e installare un software di terze parti, come per esempio Adobe Reader. Windows 8 ha mitigato il problema integrando (novità assoluta per un sistema operativo Microsoft) un'utility nativa capace di aprire i documenti Pdf (in realtà è un'App Modern), anche se la sua qualità lascia molto a desiderare. Da tempo, però, esiste anche un'alternativa, semplice da usare ma poco reclamizzata: molti browser, come per esempio Chrome e Firefox, integrano componenti nativi per la visualizzazione dei file Pdf, senza doversi affidare ad applicazioni esterne. Queste funzioni semplificano la gestione del formato Pdf e limitano i rischi per la sicurezza; per aprire un Pdf in Chrome, ad esempio, basta trascinare il file nella sua finestra. In altri casi, invece, il visualizzatore integrato risulta un fastidio: quando si fa clic su un collegamento a un documento Pdf, questo viene aperto nel browser. Per salvarlo in locale bisogna attendere la fine del download e poi spostarsi nell'angolo inferiore destro della pagina, per far comparire il menu popup, fare clic sul pulsante *Salva* e confermare nome e

Non nel browser!

Chrome di default apre direttamente i file Pdf, ma è facile farglieli salvare subito su disco

percorso del file. È una procedura inutilmente complicata per chi deve salvare in locale molti documenti. Ma Chrome permette di disattivare il visualizzatore integrato e gestire i file Pdf come qualunque altro file sconosciuto. Vediamo come procedere.

Aprirete una finestra del browser e digitate `chrome://plugins` nella barra dell'indirizzo; individuate la voce *Chrome Pdf Viewer*, e fate clic sul collegamento *Disabilita*. Con questa configurazione, ogni volta che farete clic su un collegamento a un file Pdf, questo verrà inviato al download manager. Per ripristinare il comportamento normale, basta raggiungere nuovamente la pagina `chrome://plugins` e riabilitare il componente.

Molto simile è il comportamento di Firefox, e anche la procedura da seguire per modificarlo. In questo caso, digitate l'indirizzo: `about:config` e cercate l'elemento `pdfjs.disabled`; assegnategli il valore *True* per disattivare il visualizzatore integrato, oppure *False* per ripristinare il comportamento normale.

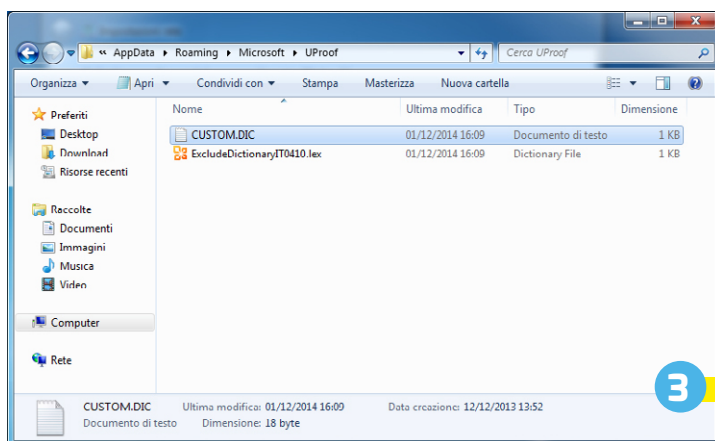
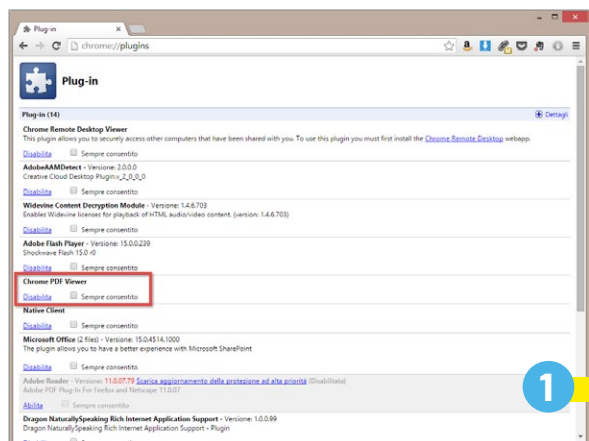
WORD

3 | SALVARE IL DIZIONARIO PERSONALIZZATO

Chi lavora molto con Word ha imparato ad apprezzarne le funzioni di analisi del testo e correzione dell'ortografia; basta una rapida occhiata a un paragrafo

per individuare molti refusi, grazie alle sottolineature ondulate che segnalano eventuali problemi. Il dizionario di default di Word è piuttosto fornito ma è generico, e non include molti termini specialistici. Chi scrive di informatica, per esempio, troverà sottolineati quasi tutti i nomi di standard e tecnologie straniere, e quelli di molti prodotti. Per ovviare al problema basta fare clic destro su una parola non riconosciuta e selezionare la voce *Aggiungi* nel menu contestuale. Ma cosa succede se si reinstalla il sistema operativo, oppure ci si sposta su un nuovo computer? Queste informazioni vengono inevitabilmente perdute, e bisogna ricostruire il dizionario personalizzato da capo. In realtà, questa fatica può essere evitata: vediamo come.

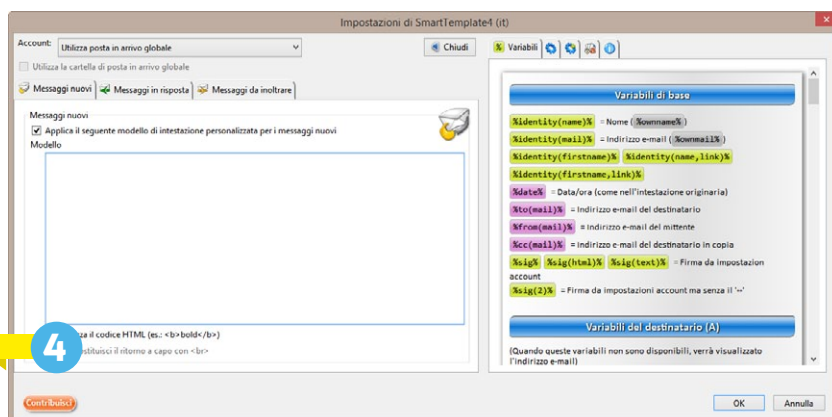
Aprirete Esplora file, e digitate `%AppData%` nella casella del percorso. Aprirete poi la cartella `Microsoft\UProof`: qui troverete il file `CUSTOM.DIC`, un semplice documento di testo che elenca tutte le parole aggiunte dall'utente, una per riga. Basta salvarlo e copiarlo sul nuovo computer, o ripristinarlo dopo aver reinstallato il sistema operativo, per non perdere le personalizzazioni. Questa procedura vale per tutte le versioni di Office, eccetto l'ultima. In Word 2013 il file esiste, ma è quasi vuoto: al suo interno ci sono solo il nome e il cognome dell'utente. Il dizionario personalizzato, invece, è stato spostato in `%AppData%\Microsoft\Office\15.0\XXXXX\Proofing`, e si chiama `RoamingCustom.dic` (XXXXX è un codice alfanumerico, diverso per ogni utente).



THUNDERBIRD

4 | MODIFICARE I MODELLI DI RISPOSTA

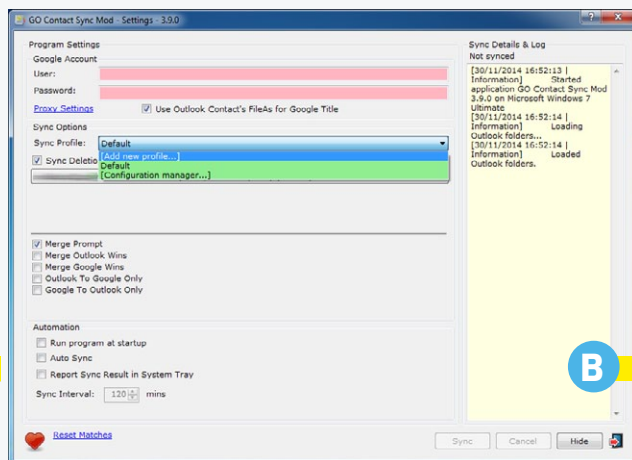
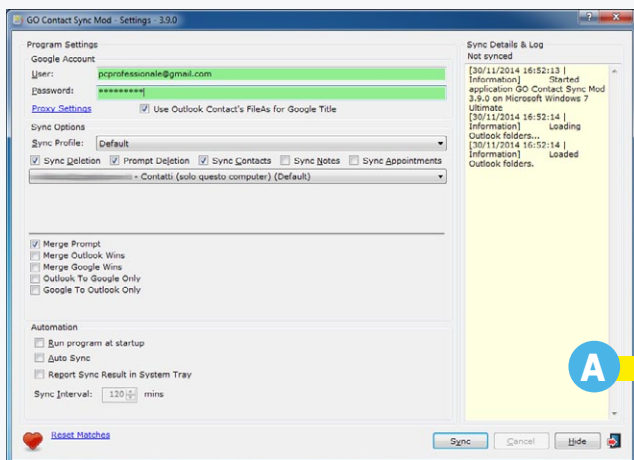
Praticamente tutti i client di posta elettronica per impostazione predefinita aggiungono il testo della mail originale in fondo a un messaggio di risposta; quasi sempre, inseriscono anche alcuni campi di testo con il nome del mittente e la data del messaggio. Questa intestazione è ancora più ricca quando una mail viene inoltrata:



2 | SINCRONIZZARE I CONTATTI CON IOS E ANDROID

La gestione della rubrica degli indirizzi è sempre stata cruciale per i professionisti, e da qualche anno è diventata molto importante anche per gli utenti casalinghi: i servizi online, come quelli offerti gratuitamente da Google, permettono di centralizzare in un'unica posizione i nominativi, gli indirizzi e i numeri di telefono, per poi sincronizzarli facilmente con molti programmi di terze parti, e soprattutto con i dispositivi mobile, come smartphone e tablet. L'ultima versione di Outlook ha aggiunto alcune opzioni interessanti per integrare le informazioni sui contatti con quelle provenienti da alcuni social network, come Facebook o LinkedIn, ma manca ancora una funzione nativa per scaricare i dati dalla rubrica di Gmail. Anche Google non fa molto per semplificare la vita ai suoi utenti: ha realizzato un potente tool di sincronizzazione, ma è disponibile soltanto per gli utenti della suite Google Apps; chi ha solo un semplice Google Account gratuito rimane escluso. Alcune applicazioni di terze parti permettono di risolvere il problema; ottima è GO Contact Sync Mod, scaricabile dal sito <http://sourceforge.net/projects/googlesyncmod>. Dopo aver completato l'installazione, avviate il programma (figura A); inserite username e password di Google nella sezione *Google Account*, e selezionate l'account di Outlook con cui sincronizzare i contatti, tramite l'ultima casella a discesa nella sezione *Sync Options*.

Questo riquadro contiene molte altre impostazioni interessanti: per esempio, potete decidere quale comportamento tenere nel caso in cui il programma rilevasse un contatto eliminato, oppure quali informazioni sincronizzare tra contatti, note e appuntamenti. Altre opzioni consentono di decidere quale archivio di contatti ha la precedenza in caso di differenze, oppure se avviare una sincronizzazione in un solo verso: da Outlook a Google, o viceversa. La sezione *Automation*, infine, permette di configurare il programma per mantenere sempre sincronizzati i due archivi: potete decidere se avviare GO Contacts Sync Mod insieme al sistema operativo, e se eseguire automaticamente la sincronizzazione con un intervallo prestabilito. Il programma supporta anche più profili di sincronizzazione, per esempio per gestire account personali e lavorativi, oppure per implementare strategie diverse a seconda del computer utilizzato. Per creare un nuovo profilo basta fare clic sulla casella a discesa *Sync Profile*, selezionare *Add new Profile* (figura B) e inserire la denominazione del nuovo profilo. Per gestire velocemente i profili, potete richiamare la finestra *Configuration Manager* (figura C): fate clic sulla casella a discesa *Sync Profile*, e selezionate la voce *Configuration Manager*. Per avviare la sincronizzazione fate clic sul pulsante *Sync*. Outlook chiederà il



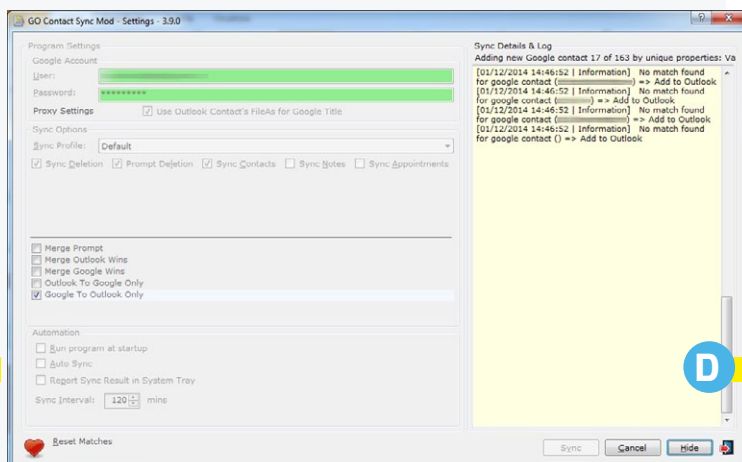
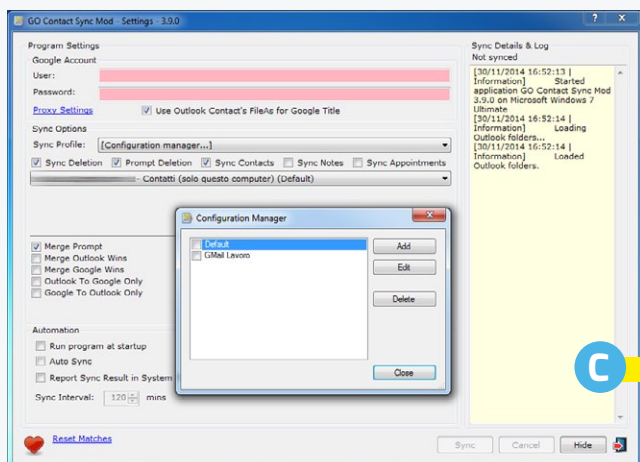
comprende nomi e indirizzi del mittente e di tutti i destinatari, data di invio e oggetto. Questa impostazione funziona bene nella maggior parte dei casi, ma a volte sarebbe utile poterla modificare in qualche dettaglio. Per chi usa Thunderbird, ecco una buona notizia: i modelli di risposta del client di posta elettronica possono essere modificati e personalizzati con grande facilità grazie a un componente aggiuntivo. Vediamo come installarlo e utilizzarlo: aprite per prima cosa Thunderbird, visualizzate il menu

principale premendo il tasto *Alt* e selezionate *Strumenti/Componenti aggiuntivi*. Digitate a questo punto la stringa *smarttemplate4* nella casella di ricerca in alto a destra, e fate clic sul pulsante *Installa* visibile a fianco dell'elemento *SmartTemplate4*. Aspettate la fine del download e poi fate clic sul collegamento *Riavvia adesso* per completare l'installazione.

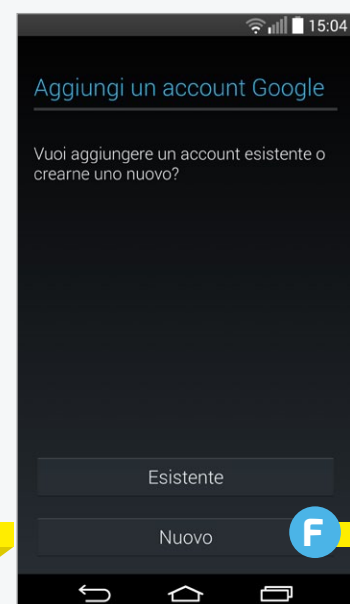
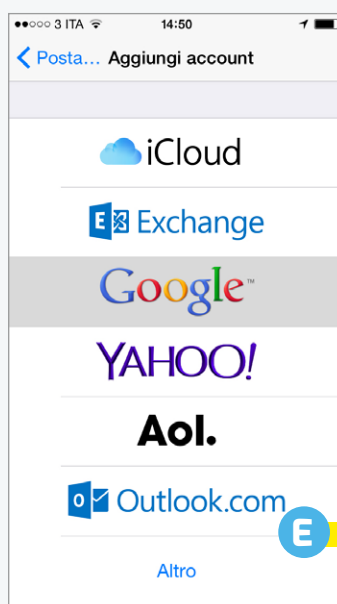
Riaprite la pagina *Strumenti/Componenti aggiuntivi*, fate clic sulla scheda *Estensioni* e poi sul pulsante *Opzioni*, a destra dell'elemento *SmartTemplate4*.

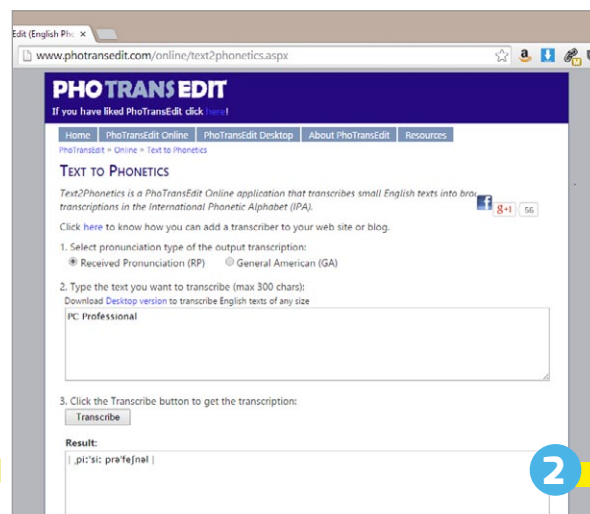
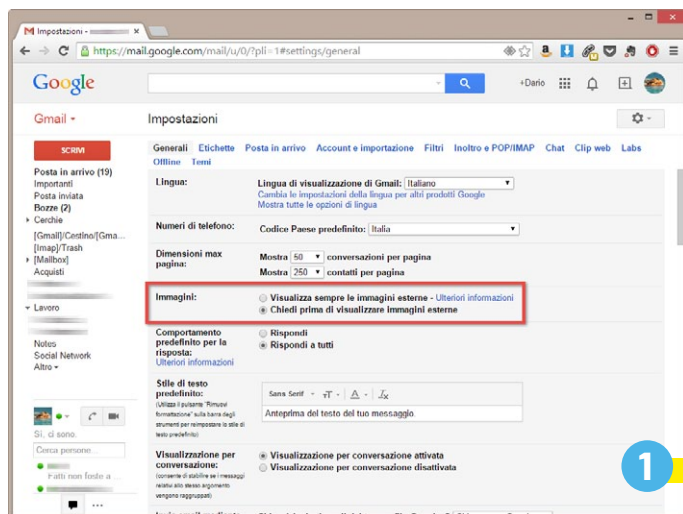
La finestra di configurazione è molto ricca e vi permetterà di creare modelli personalizzati (sia per i messaggi composti da zero sia per le risposte e per le mail da inoltrare) applicabili a tutti gli account oppure soltanto a uno di essi. Un clic sul pulsante *Avanzate* apre una colonna con l'elenco di tutte le variabili che possono essere usate come segnaposto, e i modificatori di formattazione. Inoltre, le altre schede contengono varie opzioni utili per modificare il comportamento dell'estensione.

OUTLOOK



consenso alla connessione di un programma esterno: fate clic sul pulsante *Consenti* per avviare la copia. Il log presente nella parte destra della finestra mostrerà l'andamento delle operazioni (figura D). Dopo aver completato la sincronizzazione, aprite Outlook e raggiungete la rubrica, con un clic sul collegamento *Persone*, in basso. Ora nell'elenco dei contatti si dovrebbero trovare anche quelli provenienti da Google. Aprite poi il browser e digitate l'indirizzo <http://mail.google.com>; fate clic sul collegamento *Gmail* in alto a sinistra e selezionate *Contatti* nel menu a discesa; in questo elenco ora dovrebbero trovarsi anche i contatti provenienti da Outlook. Una volta che i contatti sono memorizzati sui server di Google, il più è fatto: per sincronizzarli con un dispositivo iOS aprite la pagina *Impostazioni/Posta, contatti, calendari/Aggiungi account*, selezionate *Google* (figura E) e inserite le credenziali di accesso. Attivate la sincronizzazione dei Contatti e attendete la fine dell'elaborazione. Con Android, invece, aprite l'elenco delle App e poi l'icona *Impostazioni*; raggiungete la scheda *Generali*, poi la sezione *Account e sincronizzazione*. Selezionate *Aggiungi account*, *Google* e infine *Nuovo* (figura F); inserite le credenziali del vostro account Google e verificate che sia spuntata la voce *Sincronizza dati automaticamente*.





INTERNET

1 | DISABILITARE IL CARICAMENTO DELLE IMMAGINI IN GMAIL

Da qualche tempo Gmail ha modificato il modo predefinito in cui gestisce immagini inserite nei messaggi di posta elettronica. Fino all'ultimo aggiornamento, infatti, il client di Google non caricava nessun elemento in modo automatico: per visualizzare le immagini bisognava richiederle esplicitamente. Questa impostazione era di certo più scomoda e meno intuitiva, ma aveva un doppio vantaggio: rendeva lo scaricamento dei messaggi più rapido e consumava meno banda (fattori da non sottovalutare quando si utilizza una connessione mobile). Inoltre evitava i tracker inseriti in molti messaggi esca, nelle newsletter e nello spam per raccogliere informazioni sull'utente: si tratta di immagini piccole, spesso addirittura invisibili o trasparenti, che vengono richiamate da un indirizzo univoco, generato per ciascun messaggio e associato dal server a uno specifico indirizzo di destinazione. Quando il client di posta richiede al server l'immagine remota, questo registra la richiesta e ha la certezza che il messaggio è stato visualizzato, e che l'indirizzo email è valido e utilizzato. La nuova impostazione di Gmail carica automaticamente tutte le immagini, ed espone gli utenti a questo e altri sotterfugi; ma, per fortuna, può essere

disattivata. Vediamo come. Aprite il browser e raggiungete la homepage di Gmail, digitando l'indirizzo <http://mail.google.com> nella barra dell'indirizzo. Fate clic sul pulsante di configurazione a destra (quello con l'icona a forma di ruota dentata) e selezionate la voce *Impostazioni* nel menu a discesa. Aprite la scheda *Generali* e cercate la sezione *Immagini*; per modificare l'impostazione predefinita, spuntate l'opzione *Chiedi prima di visualizzare immagini esterne*.

2 | SCRIVERE FACILMENTE I SIMBOLI FONETICI

L'alfabeto fonetico è un mistero per la grande maggioranza delle persone: una serie di simboli incomprensibili, riportati spesso nei dizionari e nei testi didattici sulle lingue straniere. Ma la trascrizione fonetica è invece preziosissima per capire come si pronunciano correttamente le parole, e lo sforzo per apprendere l'alfabeto è ampiamente ripagato. Chi volesse tentare di impararne almeno le basi, può trovare un semplice tutorial in quattro lezioni (in inglese) all'indirizzo <http://dialectblog.com/the-international-phonetic-alphabet/ipa-tutorial>.

Se però non si deve leggere una trascrizione fonetica, ma bisogna invece digitarla, i tradizionali editor di testi sono di scarsissima utilità; per fortuna alcuni servizi Web possono essere d'aiuto. Se il termine o la frase da scrivere è in inglese, si può sfruttare il

praticissimo servizio Text to Phonetics (www.photransedit.com/online/text2phonetics.aspx): basta digitare la parola o la frase nella casella di testo superiore e premere il pulsante *Transcribe* per visualizzare il risultato in quella inferiore. La precisione è piuttosto buona, ma il servizio è basato su un database di termini, e potrebbe quindi non interpretare correttamente tutti i vocaboli. Se invece si conoscono le regole dell'alfabeto fonetico, e serve soltanto un editor dedicato, si può sfruttare l'ottimo servizio di TypeIt, all'indirizzo <http://ipa.typeit.org/full>. Dopo aver completato la digitazione della trascrizione fonetica, la si può copiare e incollare in qualunque editor di testi tradizionale, come per esempio Microsoft Word.

3 | REGISTRARE VIDEO IN STREAMING DA QUALSIASI SORGENTE

I video in streaming rappresentano una parte sempre più rilevante sia dell'esperienza d'uso di Internet, sia nel traffico complessivo sviluppato in Rete. Abbiamo già parlato varie volte di YouTube, e dei molti programmi e servizi che permettono di scaricare i video in locale, per poi convertirli, elaborarli o riprodurli su qualunque dispositivo. Ma se il video non è ospitato da YouTube, gli strumenti a disposizione sono molti meno. Alcuni programmi o servizi supportano anche i video di altri portali (per esempio DailyMotion), ma può capitare che il filmato da scaricare sia invece integrato in una pagina Web generica, oppure sul portale di

Come si pronuncia?

Text to Phonetics trascrive in alfabeto fonetico parole o intere frasi

UTILITY

1 | ANALIZZARE LA MEMORIA CON RAM EXPERT

Nonostante l'esigenza sia molto sentita ormai da decenni, Windows non offre un'utility diagnostica integrata capace di fornire informazioni precise e dettagliate sui componenti hardware installati e sulle loro caratteristiche tecniche. Un caso eclatante è quello della memoria Ram: per sapere a quanto ammonta complessivamente la Ram disponibile, basta aprire il Pannello di controllo e raggiungere l'applet *Sistema e sicurezza\Sistema*.

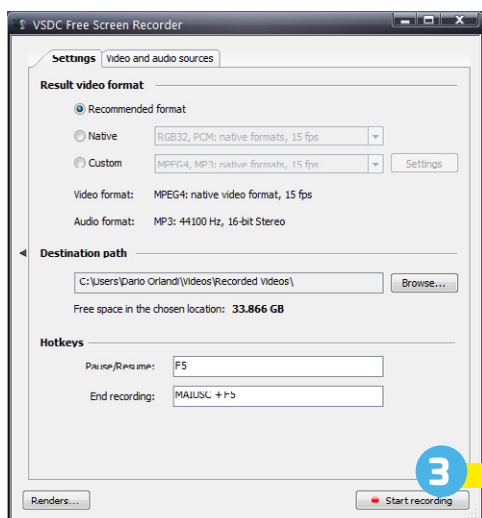
Ma chi vuole sapere quanti slot di memoria sono presenti sulla scheda madre, e quali sono i parametri ciascun modulo installato, deve affidarsi a tool di terze parti, oppure armarsi di buona volontà e aprire il case del Pc per guardarci dentro.

Sul mercato si trovano molti software di diagnostica di terze parti, freeware e anche commerciali; spesso cercano di coprire tutte le caratteristiche del computer, e quindi non scendono troppo nel dettaglio, oppure sommergono l'utente con una enorme messe di informazioni difficili da interpretare. Al contrario, RamExpert focalizza l'attenzione soltanto sulle informazioni legate alla memoria Ram. Questo semplice freeware, scaricabile dal sito www.kcsoftwares.com/?ramexpert, è disponibile anche in formato portable: un semplice file eseguibile, che occupa poco più di 1 Mbyte sull'hard disk e

può essere tranquillamente copiato su una chiavetta Usb per essere sempre pronto all'uso. L'interfaccia è semplicissima da leggere: la parte superiore mostra le informazioni riassuntive, come il numero di slot presenti sulla scheda madre, la quantità di memoria installata e quella massima supportata. Un semplice grafico mostra in tempo reale l'andamento della memoria in uso. Ma i dati più interessanti sono quelli presenti nella parte inferiore della finestra: per ciascuno slot, il programma fornisce informazioni sulla tipologia di memoria installata, sul suo tipo e velocità, sul produttore e altro ancora. Un pulsante *Get Specification* permette di scaricare ulteriori informazioni da Internet, se disponibili.

2 | TASKSPACE: UNA BACHECA PER LE FINESTRE

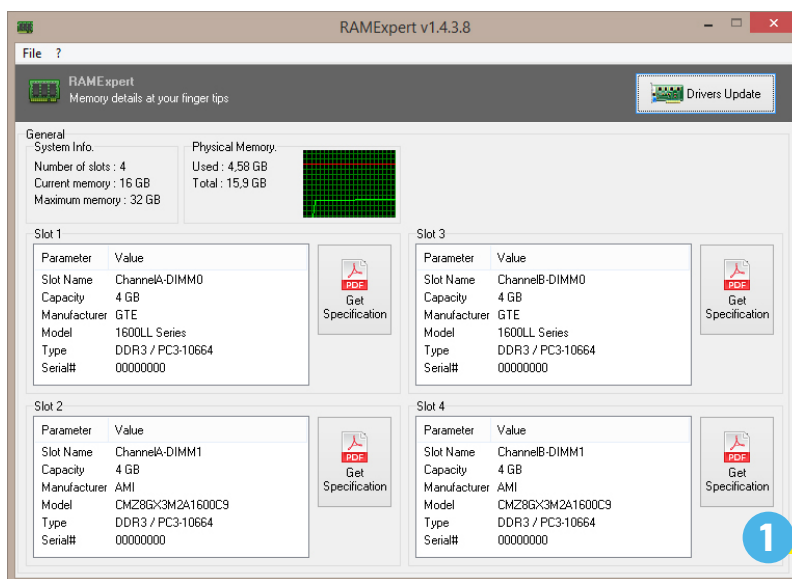
Molti utenti sfruttano pochissimo il multitasking di Windows e le grandi superfici dei monitor ad alta risoluzione: tengono massimizzata un'unica finestra, e si spostano da un programma all'altro portando le relative finestre in primo piano. Uno dei motivi di questa abitudine è la complessità delle funzioni di ridimensionamento e posizionamento delle finestre: soltanto con l'introduzione di Aero Snap, con Windows 7, è diventato realmente semplice affiancare due finestre in modo preciso. Ma se si vuole ottenere un layout più complesso, neppure Aero

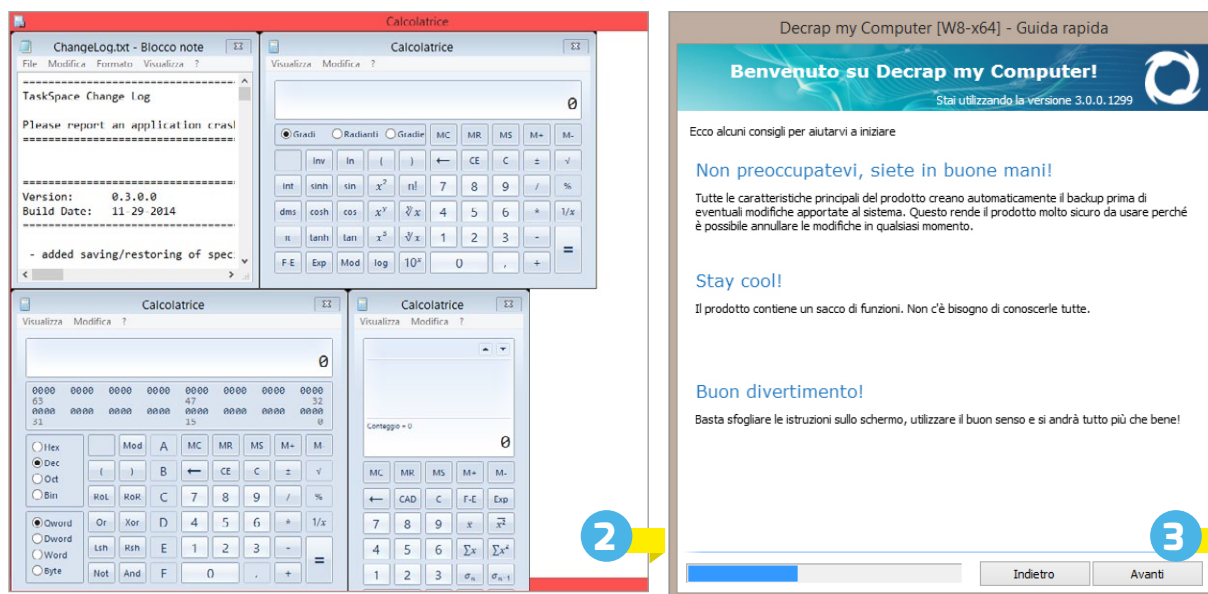


un'emittente televisiva o di un'azienda.

Per salvare anche questi video si può usare un approccio diverso: registrare quello che accade sullo schermo, con un software di screen recording. Esistono vari programmi professionali che svolgono questa funzione, ma per le nostre esigenze può bastare un semplice prodotto freeware, VSDC Free Screen Recorder, scaricabile dal sito www.video-software.com/free-screen-recorder. Il link di download rimanda al portale CNet; per velocizzare lo scaricamento ed evitare il download di software inutile, fate clic sul collegamento *Direct Download Link*. L'installer propone comunque software superflui di terze parti; fate attenzione a quali opzioni selezionate durante l'installazione. Una volta concluso il setup, avviate il programma. Modificate le impostazioni di default, per alzare il numero di frame per secondo: aprite la scheda *Settings*, selezionate il valore *Custom* nella sezione *Result video format* e fate clic sul pulsante *Settings*. Nella finestra successiva alzate a 25 o 30 il valore nella casella *Framerate* e confermate con un clic su *OK*. Le molte altre opzioni permettono di regolare la qualità del video, la sua risoluzione e di scegliere il formato di codifica.

Verificate che il percorso di destinazione sia corretto, e aprite il video che volete registrare. Fate clic su *Start recording* e definite l'area da registrare, spostando il rettangolo trasparente sovrapposto al desktop. Per iniziare la registrazione fate clic sul pulsante rosso in alto a sinistra (oppure usate la scorciatoia da tastiera *F5*), poi avviate il filmato e attendete la fine della riproduzione.





Snap può aiutare, per lo meno nella versione attuale: la situazione cambierà, probabilmente, con le novità che saranno introdotte da Windows 10, ma per ora non è semplice posizionare tre o più finestre l'una accanto all'altra. Nell'attesa, una possibile soluzione è rappresentata da TaskSpace, un semplice software gratuito per uso non commerciale, pensato per creare assemblaggi di più applicazioni che poi permette di gestire come un'unica finestra. Per scaricarlo basta visitare il sito www.task-space.com.

Dopo aver completato l'installazione si può avviare l'applicazione, che suggerisce come sfruttarne le potenzialità: per aggiungere una nuova finestra a uno spazio, basta trascinarla al suo interno.

Quando la finestra viene posizionata in uno spazio, rimane bloccata nella sua posizione: la si può ridimensionare, ma non spostare. Le finestre delle applicazioni vengono allineate in orizzontale, e poi in righe. Si può scegliere quante finestre inserire in ogni riga, a

seconda del tipo di strumenti aperti e della risoluzione dello schermo.

La caratteristica più interessante di TaskSpace è la capacità di salvare e richiamare gli spazi; si possono dunque creare configurazioni adatte a compiti specifici, e ripristinarle in pochi istanti senza dover perdere tempo a spostare e riordinare le finestre.

3 | ELIMINARE IL CRAPWARE CON DECRAP

La configurazione di un nuovo Pc, specialmente se si sceglie un modello destinato al mercato consumer, di solito è tutt'altro che ottimale: quasi certamente il costruttore ha preinstallato installati vari programmi limitati o in versione incompleta. Il motivo è economico: le software house pagano per il privilegio, e i guadagni provenienti da questa pratica rappresentano una voce significativa nei bilanci dei costruttori, anche perché i margini sull'hardware sono ormai ridotti all'osso. Ma questi programmi spesso non sono di alcuna utilità per chi acquista il Pc, al punto che vengono da tempo definiti *crapware*, software spazzatura. Eliminarli però non è semplicissimo, tanto che alcuni utenti eseguono una installazione "pulita" del sistema operativo appena acquistato un computer. Una reinstallazione manuale è però lunga e laboriosa, costringe a ricercare i driver per i componenti e di solito richiede un supporto di installazione senza aggiunte indesiderate: i dischi di ripristino dei

produttori, infatti, di solito integrano anche il crapware previsto in origine. Esistono però alcuni software in grado di individuare i programmi inutili e disinstallarli automaticamente. Uno dei più interessanti è Decrap, che offre un'interfaccia amichevole e ricca di informazioni, adatta anche agli utenti meno esperti.

Il programma può essere scaricato dal sito www.decrap.org anche in una versione portable, che non richiede installazione. Si può quindi scaricarlo, scompattare l'archivio, eseguirlo e infine cancellarlo senza lasciare tracce. La sua interfaccia, come accennavamo, è molto amichevole: tutte le opzioni sono corredate da descrizioni chiare ed esaustive, tradotte in italiano in un linguaggio non tecnico. Anche i meno esperti possono utilizzarlo senza timore, con la certezza che ogni decisione sarà presa in piena consapevolezza. Il programma offre due modalità d'uso principali: la Pulizia automatica, che svolge tutte le operazioni senza l'intervento dell'utente, e quella standard, che consente invece di scegliere quali elementi eliminare. Decrap crea punti di ripristino prima di ogni modifica, e può salvare un backup; permette di tornare sui propri passi in ogni momento, se ci si rendesse conto di aver eliminato un software utile. Decrap disinstalla (o propone di disinstallare, a seconda della modalità) tutto quello che non riconosce come parte dell'installazione iniziale di Windows; è quindi pensato per chi vuole riportare il computer alla condizione iniziale.



Decrap permette di eliminare facilmente il "software spazzatura" preinstallato da molti produttori di Pc.